

ISTITUTO
DELL'ATLANTE
LINGUISTICO
ITALIANO



UNIVERSITÀ DI TORINO

*Opera promossa dalla
Società Filologica Friulana
«G.I. Ascoli»*

BOLLETTINO

DELL'ATLANTE LINGUISTICO ITALIANO

III Serie - Dispensa N. 36

2012

(ma 2013)

traccia qui la storia del suo paese dall'annessione del Monferrato al Piemonte sabau-
do (cap. I) fino agli interventi più significativi in ambito civile dell'Amministrazione
Comunale uscita dalle elezioni del 2009 e di tutela del patrimonio parrocchiale da
parte del parroco, don P.I. Acuto (cap. VIII). Il capitolo seguente, il IX, è riservato in-
vece a repertoriare gli edifici di culto e i più importanti ad uso civile nonché ad "altre
peculiarità vignolesi". In chiusura un'Appendice (pp. 337-353) comprendente tra
l'altro piante del luogo, diagrammi, spiegazioni toponomastiche, tavole genealogiche;
una ricca *Bibliografia* (pp. 335-364) e gli *Indici delle illustrazioni*, sia a colori (pp.
365-366) sia in bianco e nero (pp. 367-368).

RENATO GENDRE

ALDO MOLINENGO, *Terra del Piemonte*. Antichi segni dell'uomo. Una presenza viva e
forte nel paesaggio piemontese di ieri e di oggi, Scarmagno, Priuli & Verlucca Editore,
2011, pp.191, s.i.p.

Il nucleo, intorno cui tutto il lavoro prende corpo, sono proprio quegli 'antichi se-
gni' che l'uomo piemontese di ieri e dell'altro ieri ha tracciato e che quello di oggi, se
vuole conoscere la propria storia, può cogliere. Infatti, nonostante la forte spinta ur-
banizzatrice prodottasi sopra tutto negli anni a ridosso del dopoguerra, molta parte
della popolazione non ha reciso del tutto le radici che affondavano da sempre nella
campagna. E ciò ha permesso di preservare quel tanto di paesaggio agrario e di sape-
re contadino da consentire qualche recupero, che sappiamo bene essere sempre più
labile, di quella civiltà di cui i Piemontesi sono figli. E, come si sa, l'impedimento più
subdolo alla conservazione delle ultime sue tracce è rappresentato dalla perdita pres-
soché totale, contro cui niente possono gli sforzi conservativi di poche eroiche istitu-
zioni, del dialetto. Di fronte a questa realtà, A. Molinengo non si è disarmato e ha da-
to voce a quegli 'antichi segni'. Come? Con amore certamente, perché senza di esso
opere di questo tipo non nascono, ma sopra tutto — e di ciò gli saranno grati con noi,
i lettori — con un sapere che, per così dire, zampilla dal basso anziché scendere
dall'alto e s'incanala in una serie di rivoli in cui i dati (elementi della natura, opere
dell'uomo sacre o profane) scorrono ben organizzati in uno stile piano.

Insieme a questo volume, gli Editori, benemeriti per l'attenzione che da sempre
rivolgono alla cultura alpina nel senso più ampio, ce ne hanno inviato altri due
splendidamente illustrati. *Vini, Vigneti e Vignerons della Valle d'Aosta*, a cura di C.
Cossavella (2012 pp. 119, € 24,50) che condensano ricordi e vicende della vitivini-
coltura eroica aostana e *Architettura alpina contemporanea* di A. De Rossi e R. Dini
(2012, pp.159, € 25,00) che sottolinea come l'architettura alpina abbia oggi rag-
giunto una dimensione europea se non più ampiamente mondiale.

RENATO GENDRE

PIETRO SUOZZO (a cura di), *Bibliografia degli Scritti di Pier Paolo Ottonello*, 'Fonda-
zione Michele Federico Sciacca. Biblioteca di Studi su Sciacca V', Firenze, Leo S. Ol-
schki Editore, 2011, pp. VII + 103, € 19,00.

Allievo, collaboratore e infine successore del suo Maestro M.F. Sciacca sulla cattedra di storia della filosofia dell'Università degli Studi di Genova, P.P. Ottonello è uno studioso serio e prolifico, come testimonia la *Bibliografia degli Scritti* (pp. 21-100) in cui sono elencati, fino al momento della pubblicazione dell'omonimo volume, ben 756 titoli, tra 'notizie', 'articoli', 'volumi', 'curatele', ma tanto materiale — per esempio quello relativo ai diversi corsi accademici dedicati a Platone — è ancora inedito. Per avere una idea del lavoro che P.P. Ottonello continua a svolgere, basti considerare che i 32 volumi, cui nel 1987 si voleva affidare la pubblicazione di un'ampia scelta di suoi *Scritti* e di cui 23 hanno a tutt'oggi visto la luce, rappresentano una cifra destinata a dilatarsi e non di poco. Oltre a quest'attività, bisogna aggiungere come si legge nell'*Autopresentazione* (pp. 1-20) l'impegno non saltuario di: redattore e direttore di riviste che sono o sono state anche di primo piano nel panorama mondiale degli studi filosofici, come il 'Giornale di Metafisica', la 'Rivista Rosminiana', 'Filosofi Oggi', 'Studi Sciacchiani', 'Studi Europei'; di curatore di una ventina di collane; di coordinatore e organizzatore di una cinquantina di congressi o incontri; di relatore in un numero considerevole di convegni e conferenze tenute in prestigiose istituzioni italiane e straniere. "L'interesse fondamentale che anima l'intera attività [di pensiero] di Ottonello — come scrive il Curatore — è di carattere peculiarmente teoretico [non dimentichiamo che proprio in Filosofia Teoretica egli ha conseguito nel 1969 la libera docenza], anche entro la sua produzione storiografica, nella chiave di quella 'ontologia dinamica' che resterà la sua cifra teoretica principale. L'approfondimento anzitutto di Platone [...] quindi della linea dal nominalismo medievale a quello contemporaneo (logistico-neopositivistico) gli ha consentito di organizzare [*sic*] la propria attività da un lato nella direzione della ricostruzione interpretativa di gangli della *pars destruens* rispetto al modello dell'*ontologia dinamica*, e dall'altro lato nella erezione, storiograficamente corroborata, della *pars costruens*" (p. 2). Al termine l'*Indice dei nomi* (pp. 101-103).

RENATO GENDRE

CARLO GRAZIANO, *La Valle della Rotta*. Il corso della storia in un lembo di terra tra astigiano e monferrato inserito nel più vasto panorama piemontese e nazionale, Torino, Daniela Piazza Editore, 2009, pp. 260, € 39,00.

Il libro, di grande formato, in carta lucida e riccamente illustrato con fotografie di paesaggio, tabelle, documenti di archivio, è il risultato dell'impegno settennale trascorso a tavolino o sfogliando i documenti nei faldoni degli archivi, con cui un figlio di Portacomaro (AT) con una grande passione per la storia locale, ha voluto raccontare quella del suo paese di origine. E lo ha fatto filtrando gli avvenimenti minori e minimi accaduti in un lembo di terra, la così detta Valle della Rotta. L'area, che si estende tra Portacomaro e Calliano e che secondo l'Autore ha la forma di un cappello da alpini (cfr. la cartina di p. 12), prenderebbe il nome da una sconfitta qui patita da Massenzio per opera di Costantino, almeno secondo una "fiaba o leggenda che dir si voglia" (p. 60) benché talvolta accolta in più o meno scientifici scritti di storia locale. Dopo i due capitoli iniziali in cui si presenta il luogo e gli elementi topografici della zona, s'inizia una carrellata che parte dalla presenza ligure e celtica nel territorio, per